



VALUTAZIONI BREXIT

Effetto e previsioni valutarie

All'indomani dell'uscita del Regno Unito dall'UE, la sterlina ha subito una forte svalutazione, passando, nella settimana post-referendum, da 1,48 a 1,34 GBP/USD (-10,4%). Successivamente, a luglio, la moneta britannica ha registrato il livello più basso degli ultimi trent'anni (1,29 GBP/USD e 1,16 GBP/EUR) per poi risalire leggermente. Al momento il cambio si assesta intorno a 1,31 GBP/USD e 1,19 GBP/EUR.

I maggiori istituti finanziari prevedono un ulteriore deprezzamento generale della sterlina a tre mesi: 1,29 USD, 1,17 EUR.

Effetto e previsioni macroeconomiche

Se l'economia britannica aveva acquisito slancio nel secondo trimestre 2016 (+2,2%), ora la crescita è rallentata bruscamente. L'indice composito PMI* a luglio è sceso sotto la soglia dei 50 punti (equivalente ad una contrazione dell'attività economica), al livello minimo dalla crisi 2009. Nell'immediato si stima un calo del PIL inglese (-0,4%) nel terzo trimestre. Riviste al ribasso anche le previsioni FMI sul biennio 2016 e 2017.

Attendista la Bank of England, che ha deciso di mantenere invariato il costo del denaro (0,5%), riservandosi la decisione di portarlo a 0,25% in agosto.

Commercio Regno Unito nell'area pelle

Il commercio britannico di pelli e beni moda in pelle vale complessivamente 9,7 miliardi € all'anno, di cui 5,4 relativi a flussi (in entrata o in uscita) con l'UE. Di questi 9,7 miliardi, ben 7 sono relativi alle sole importazioni, svantaggiate dal citato effetto valutario.

Per le pelli, l'export totale UK è pari a 466 milioni € (metà verso UE) ed è composto principalmente da grezzo (55%, Cina e Italia i primi clienti) e finito (36%, USA e Germania le maggiori destinazioni). Nell'import (221 milioni €), il 75% sono pelli finite (per oltre la metà provenienti dall'Italia), 17% grezze (quasi tutte dall'Irlanda), 8% semilavorate.

Per i prodotti moda in pelle (calzature, pelletteria, abbigliamento), il saldo commerciale britannico è invece fortemente in passivo: 6,7 miliardi € di import (di cui il 53% originario da Paesi extra-UE) contro 2,3 di export (verso l'UE per oltre l'80%). Le importazioni riguardano soprattutto calzature (81% del totale), di cui un terzo proviene direttamente dalla Cina, 18% dall'intermediazione commerciale di Olanda e Belgio, 9% dall'Italia; il resto (1 miliardo €) sono principalmente articoli di pelletteria. Anche l'export si concentra sulle scarpe (1,9 miliardi €) ed ha quasi tutto destinazione europea (Germania, Irlanda, Olanda, Francia, Italia).

* Purchasing Manager Index: valuta la fiducia espressa dai responsabili aziendali degli acquisti